

Cervello, economia e memoria: la persona umana nella riflessione neurobioetica

Alberto Carrara, L.C.

La rivista *Studia Bioethica* ha ospitato, da diversi anni, articoli e contributi monografici relativi a quell'ampio panorama interdisciplinare e globale che è la "neuroetica" o "neurobioetica". In effetti, sin dal marzo 2009, all'interno dell'Istituto Scienza e Fede e della Cattedra UNESCO in Bioetica e Diritti Umani dell'Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum* (APRA), ha preso vita un gruppo di ricerca: il GdN o Gruppo di Neurobioetica, una realtà costituita da professionisti e studiosi provenienti da diversi ambiti disciplinari che, attraverso una metodologia di approccio interdisciplinare, sta affrontando già da ben 7 anni, sia le questioni etiche delle neuroscienze, come pure le innovative riflessioni delle neuroscienze dell'etica.

Dal 2012 ad oggi, in stretta collaborazione con lo psichiatra e direttore della S.I.S.P.I. (*Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa*), dottor Alberto Passerini, abbiamo riservato un'attenzione particolare alla Settimana Mondiale del Cervello (la BAW o *Brain Awareness Week*) promossa dalla DANA Foundation (*The Dana Alliance for Brain Initiatives – USA*) in tutto il mondo, organizzando convegni scientifici a Roma e a Milano inerenti alle tematiche neurobioetiche contemporanee e ai loro risvolti tanto filosofici, medici, psicologici, legali, economici, ecc.

Il primo evento del marzo 2012 si è centrato sul tema, a noi caro, della coscienza e dei cosiddetti "stati alterati di coscienza". Questa problematica è certamente in primo piano tra le questioni più dibattute nell'ambito della medicina, delle neuroscienze, della psichiatria e della filosofia. Gli atti del convegno intitolato *La coscienza tra mente e cervello. Aspetti filosofici, bioetici, psicodinamici, clinici* sono apparsi sul numero monografico di questa rivista (Vol 5, No 3 2012). Questo secondo numero di *Studia Bioethica* raccoglie una sintesi degli atti del convegno della Settimana Mondiale del Cervello organizzato dal GdN e dalla S.I.S.P.I. in Italia, che si è centrato sulla "neuroeconomia" e sul "neuromarketing". Infatti, giovedì 7 marzo 2013, la Facoltà di Bioetica dell'APRA all'interno del suo Master di Bioetica, ha ospitato un pomeriggio di studio sul tema concreto *La crisi economica tra individuo e società. Effetti sulla Neuroeconomia dei processi decisionali, incremento del gioco d'azzardo e del rischio suicidario*. Si è trattato di una tavola rotonda tra esperti in dialogo con un pubblico di non addetti ai lavori.

La locandina dell'evento riportava il tragico scenario, quel dato di fatto da cui sempre partire per, non soltanto leggere la realtà, ma per cercare di comprenderla in senso integrale per poterla modificare nel bene. Affermavamo, al presentare questo convegno sulla neuroeconomia, che «la recente crisi finanziaria ha causato un notevole aumento del numero di persone che, venendosi a trovare in condizioni economiche critiche, sono esposte a situazioni di stress elevato e diventano particolarmente vulnerabili a patologie depressive, sostituendo, alla passione per il proprio lavoro ed al tentativo di farcela, il fallimento e la disperazione, con conseguente aumento del rischio suicidario. La combinazione di situazione economica critica e stress elevato può anche rendere le persone facile preda dell'illusoria speranza data dal gioco d'azzardo. L'aumento dei suicidi nei senza lavoro, tra i maschi, è stato del 45,5% tra il 2008

e il 2010 (Rapporto Eures 2010; ANSA 2012). Nel gioco d'azzardo l'Italia sembra essere il più grande mercato europeo nonché uno dei più grandi al mondo (Reuters): i Monopoli di Stato, nel 2011, vi hanno ricavato il 5% del PIL, in aumento per l'anno successivo di oltre il 12%. I soggetti più vulnerabili appaiono essere i giocatori a basso reddito, minori, giovani adulti, soggetti con precedenti di dipendenza o con facile accesso al gioco d'azzardo (Libro Verde, Commissario Europeo M.Barnier).

Un secondo dato di fatto ci ha aiutato a penetrare più a fondo questa realtà: «premessi che il Suicidio non porta soluzioni ma soltanto la fine della lotta e quindi un sollievo illusorio seppure “definitivo”, nelle ipotesi patogenetiche si possono chiamare in causa aspetti irrazionali dei processi decisionali nel comportamento economico del soggetto: in particolare situazioni in cui processi cognitivi consapevoli lasciano il posto a processi automatici che influenzano in modo importante decisioni e comportamenti».

È la persona umana al centro della riflessione, soggetto dinamico capace di prendere decisioni. Ma la scelta umana si gioca sempre a più livelli, in processi complessi che s'intrecciano, si sviluppano, regrediscono, possono integrare o disintegrare la persona.

«Questi processi sono oggetto d'interesse della *neuroeconomia*. Una nuova scienza che studia il funzionamento della mente umana riguardo ai processi decisionali nella soluzione di compiti economici».

C'è un terzo aspetto da considerare: «un'altra ipotesi esplicativa riguarda le “dipendenze positive” ovvero il rischio che un individuo, in una condizione particolarmente vulnerabile, rimanga intrappolato in una compulsione. In tal caso il *processo decisionale* potrebbe essere influenzato dalle rappresentazioni astratte della gratificazione (Schulz 2000): il denaro, il potere, la sicurezza, il successo, ecc.

Nell'alterazione di questo specifico *circuito* si perde la *capacità* della gratificazione *differita* a favore della *necessità* di quella *immediata*, condizione ancora più grave se si tiene conto della *teoria della perdita del controllo inibitorio* (Valtorta 2010). Infine si può evocare il *mobbing sociale* (Vento 2005) secondo cui il prevalere del forte (istituzioni, debitori insolventi, ecc.) sul debole (piccoli imprenditori, commercianti, lavoratori autonomi, creditore, ecc.) aumenta il rischio di suicidio».

I relatori intervenuti al convegno: *La crisi economica tra individuo e società. Effetti sulla Neuroeconomia dei processi decisionali, incremento del gioco d'azzardo e del rischio suicidario*; hanno affrontato le principali problematiche ed implicazioni filosofiche, mediche, neuroscientifiche, psicodinamiche e bioetiche della neuroeconomia e delle relative dipendenze. Nello specifico, sono intervenuti: il professor P. Gonzalo Miranda, L.C. (teologo e bioeticista), il professor Alberto Carrara, L.C. (filosofo e neurobioeticista), il professor P. Michael Ryan, L.C. (filosofo e direttore dell'Istituto di Etica Economica FIDELIS), il professor Fabio Benfenati (*Dipartimento di Neuroscienze e Neurotecnologie, Istituto Italiano di Tecnologia*), la dottoressa Flavia Valtorta (*Università Vita-Salute S.Raffaele, Milano*), il dottor *Graziano Fiscella (Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze, ASL3 Genovese)* e il dottor Alberto Passerini (psichiatra, *S.I.S.P.I., Milano – Roma*).

Questo secondo esempio d'approccio integrativo tra ricerca medica e riflessione filosofica si è connotato per la sua utilità nel favorire un confronto e un serio dibattito, oltre che ad integrare i saperi e le loro applicazioni nei confronti della persona umana che si caratterizza sempre, anche quando fragile, malata o prossima alla morte naturale, quale unità-totalizzante di dimensioni biologiche, psicologiche, sociali e spirituali. Offriamo, di seguito, alcuni dei contributi di questo convegno sulla neuroeconomia.